



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

**Format Research e CONFCOMMERCIO PROFESSIONI |
I Liberi Professionisti alla prova dell'Intelligenza Artificiale**

Breve sintesi ricerca 2024

La presente indagine si configura come un utile termometro non soltanto dello stato di penetrazione e delle prospettive dell'IA nel mondo del lavoro, ma anche delle istanze che emergono dai professionisti affinché possano beneficiare delle potenzialità della IA governando gli impatti economici e sociali che possono derivarne. L'indagine approfondisce peraltro le tipologie di professioni particolarmente esposte ai rischi di sostituzione, obsolescenza delle competenze e aumento delle disuguaglianze.

Nel dettaglio, lo studio intende rispondere ai seguenti interrogativi:

come l'IA sta cambiando il modo del lavoro e quali sono le nuove competenze richieste ai professionisti non ordinistici;

quali sono le professioni più a rischio di automazione e quali sono invece quelle che potranno beneficiare delle nuove opportunità offerte dall'intelligenza artificiale;

quali sono le sfide etiche e sociali legate all'uso dell'IA nelle professioni non ordinistiche e come queste possono essere affrontate;

quali sono i percorsi di formazione necessari per preparare i professionisti non ordinistici al cambiamento apportato dall'intelligenza artificiale.

EFFETTI DELL'IA SULL'ATTIVITÀ DEI LIBERI PROFESSIONISTI NON ORGANIZZATI

Oltre il 70% dei professionisti non organizzati prevede un impatto significativo dell'Intelligenza artificiale (IA) sul proprio settore nei prossimi 5 anni, con una maggiore preoccupazione tra i più giovani e nei settori comunicazione e tecnico-scientifico. Più della metà di essi, soprattutto i giovani, teme che l'IA possa portare a un lavoro più solitario. Otto professionisti su dieci sono preoccupati per un possibile impatto negativo sulle competenze, con timori maggiori nelle aree economica-legale, socio-sanitaria, tra i giovani e le donne. Nonostante ci sia una certa preoccupazione riguardo al ruolo dei professionisti con l'avanzare dell'IA, la maggior parte di essi considera questa trasformazione soltanto parziale in quanto sarà fondamentale un'interazione sinergica tra competenze umane e nuove tecnologie. Il 27% circa dei professionisti non organizzati teme che la propria professione possa scomparire a causa dell'IA. Le professioni più preoccupate sono quelle della comunicazione (47,2%) nonché risultano «comprensibilmente» preoccupati i giovani professionisti.

UTILIZZO DELL'IA TRA I LIBERI PROFESSIONISTI NON ORGANIZZATI

Il 62,4% dei professionisti non organizzati utilizza strumenti di IA nelle proprie attività, con una preferenza per chatbot, software di traduzione e assistenti virtuali. Per restare aggiornati, la maggior parte segue blog e podcast, mentre il networking e le pubblicazioni specializzate vengono utilizzati in misura minore. Tuttavia, i professionisti affrontano alcune difficoltà nell'utilizzare l'IA, come problemi di privacy e sicurezza, mancanza di competenze, complessità tecnica ed etica. Nonostante ciò, oltre la metà ritiene che l'IA abbia migliorato la qualità del lavoro, evidenziando vantaggi in efficienza, produttività e riduzione degli errori. La maggior parte considera l'IA un complemento alla loro esperienza, con solo il 24,2% che crede possa sostituire le competenze accumulate nel tempo.

RISCHI ED OPPORTUNITÀ DELL'IA

La maggioranza degli intervistati ritiene che l'IA possa migliorare efficienza e produttività sul lavoro, con percentuali elevate tra i professionisti informatici (72,6%) e tecnico-scientifici (62,5%). L'85% dei professionisti è ottimista riguardo ai benefici dell'IA, vedendo principalmente opportunità nell'aumento dell'efficienza operativa, nella riduzione dei costi e nell'accesso a nuove informazioni. Circa il 45,3% del campione pensa che l'IA possa aiutare ad acquisire nuovi clienti, con focus su analisi di mercato e strategie di marketing. Tuttavia, oltre la metà dei professionisti non organizzati (51,7%) è scettica sull'innovazione che l'IA possa portare nel proprio settore, con variazioni nella percezione influenzate dal genere e settore professionale. Le preoccupazioni più avvertite riguardano l'impatto della tecnologia sulla qualità dei servizi, in particolare tra le donne e i più giovani, evidenziando timori come la perdita del contatto umano, la dipendenza dalla tecnologia e l'errore umano. I settori più a rischio di automazione includono analisi dei dati, traduzione e interpretariato, supporto clienti e marketing.

FORMAZIONE SULL'IA

Soltanto il 16,6% dei professionisti ha ricevuto una formazione specifica sull'uso dell'IA, con la fascia di età 18-24 anni che mostra il tasso più alto (40,3%) e quella oltre 64 anni la percentuale più bassa. La comprensione dei principi di base dell'IA è considerata la formazione più importante, mentre le questioni etiche e di regolamentazione sono percepite come meno rilevanti. La maggioranza (56,3%) crede che la formazione dovrebbe avvenire sia attraverso l'autoformazione che tramite enti professionali, ma solo il 14% considera sufficiente l'autoformazione.

PREVISIONI E SCENARI FUTURI

IL 48,3% degli intervistati si aspetta che l'IA automatizzi attività ripetitive, consentendo ai professionisti di focalizzarsi su compiti più strategici e creativi. L'analisi dei dati è l'attività in cui si prevede un maggiore utilizzo dell'IA (45,0%), seguita da marketing e pubblicità (38,9%). Inoltre, il 52,4% degli intervistati crede che l'IA genererà nuove opportunità lavorative, mentre il 61,2% prevede un aumento della personalizzazione dei servizi. Complessivamente, il campione mostra un'ottica ottimistica riguardo all'impatto futuro dell'IA nella libera professione.

I LIBERI PROFESSIONISTI IN EQUILIBRIO TRA OPPORTUNITÀ E SFIDE DELL'IA

Emerge un contrasto tra due sentimenti dominanti tra i professionisti non organizzati: da un lato, c'è un senso di ottimismo riguardo alle possibilità che l'IA offre, e dall'altro, emerge una certa preoccupazione per i rischi e le sfide che essa comporta. Ottimismo: questo aspetto riguarda la consapevolezza che l'IA può portare a significativi miglioramenti nel modo di lavorare. Le tecnologie basate sull'IA possono automatizzare compiti ripetitivi, migliorare l'efficienza, e aprire nuove opportunità lavorative e di innovazione. In altre parole, molti vedono l'IA come un fattore chiave che può rivoluzionare vari settori e creare un futuro di lavoro più interessante e produttivo. Preoccupazione: d'altra parte, esistono timori validi riguardo alle implicazioni dell'adozione dell'IA. Questi timori possono includere la paura di perdere posti di lavoro a causa dell'automazione, problematiche relative alla privacy e alla sicurezza dei dati, e questioni etiche riguardo all'uso di algoritmi. Formare i professionisti sul corretto utilizzo di queste tecnologie è fondamentale, così come adottare un approccio che tenga conto dell'etica e delle leggi esistenti. In sintesi, è evidente che c'è una crescente consapevolezza della necessità di gestire questi cambiamenti in modo informato e riflessivo, per trarne il massimo beneficio e mitigare i rischi associati.